



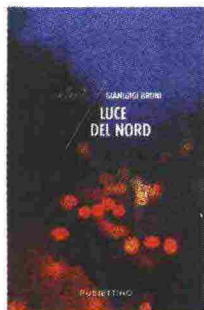
Lo struggimento di esistere

di Mario Marchetti

Gianluigi Bruni
LUCE DEL NORD

pp. 279, € 17,

Rubbettino, Soveria Mannelli CZ 2020



Romanzo/parabola di straordinaria delicatezza di sentimenti e di grande finezza di lingua, *Luce del nord* (segnalato alla XXXII edizione del Premio Calvino), è arricchito da uno sguardo filosofico di grana esistenziale, che si stempera senza forzature nella narrazione. Tre sono i protagonisti: Frank, Cristian, Eva – il vecchio zoppo, il giovane stralunato, la donna grassa – e tre, e perfettamente caratterizzate, sono le voci narranti. Frank Sanders, più provincialmente Francesco Alessandrini, è un ex stuntman, o meglio, anche se non ama ammetter-

lo, un'ex comparsa di spaghetti western – il suo eroe è Gordon Mitchell, non dimenticato protagonista di quei celebrati *B-movies* anni sessanta –, indossa stivali rossi a punta da cowboy con tanto di tacco e uno Stetson a falda larga; dopo un incidente di lavorazione è da tempo fuori gioco, ma continua a vivere di ricordi mitizzati e di mitizzate avventure sessuali. S'immagina fascista, ma il suo è il fascismo incolto dei semplici, un individualismo di strada che si sfoga in patetici tentativi di farsi rispettare, di far rispettare la sua ingenua e anacronistica maschera. Ama teneramente la moglie che sta morendo in ospedale e che, di prammatica, ha sempre regolarmente pestato. Cristian, dal nome allusivo, è un giovane mite, scevro di ogni malizia, considerato quindi da tutti un cretino – o, a scelta, un frocio – da ingannare e sfruttare. Il segno della sua alienità dal mondo qual è sono i quattro capezzoli, le sue stigmate. Un principe Myskin, Cristian, che rifiutato da tutti finisce tra i barboni di stazione Termini con l'amato flauto. Ma la sua via crucis lo porterà ancora in uno scantinato senza via d'uscita dove viene rinchiuso per gratuita irrisoluzione dal suo ultimo creduto amico. Cristian, andato incontro alla vita senza diffidenza e gioiosamente, arriverà a pensare che vivere non vale la pena e che dunque chi l'ha rinchiuso l'ha fatto a fin di bene. La voce di Cristian è senza smagliature e, nella sua semplicità, impeccabile e toccante. Eva, sfatta donna di mezza età – un'eva per antifrasi – sente di aver fallito in tutto e quando si troverà ingiustamente sfrattata non troverà la forza per reagire. È l'intellettuale fra i tre – che diventeranno un trio –, e la sua lingua lo testimonia. Ha tentato studi universitari, ma si è trovata respinta dalla spocchia professorale, scrive senza mai concludere fiabe e un romanzo dall'evocativo titolo *Il taumaturgo dilettante*. Eva ha eletto a suo eroe Nansen, l'esploratore polare ideatore con l'appoggio della Società delle Nazioni del passaporto – il cosiddetto "passaporto Nansen", appunto – per i tanti apolidi dei novecenteschi anni venti, anch'egli dunque una sorta di taumaturgo. L'immagine della luce del nord scaturisce dai diari dell'esploratore, una luce dallo splendore argenteo che ammantava tutto di bellezza, in un paesaggio, però, non a caso, privo di viventi e delle loro miserie: "nelle lunghe notti d'inverno i morti danzeranno nella luce del nord sopra il silenzio eterno del paese coperto di neve". E sarà questa luce che i nostri tre cercheranno nell'ultima trancia della loro esistenza, quando fatalmente finiranno con l'unirsi in una microcomunità precariamente felice, una famiglia fuori dei canoni, "un ménage à trois tra disgraziati... tre fallimenti, tre solitudini, tre niente", ma forti come una falange contro le malevolenze, gli sguardi pietosi, le chiacchiere ostili, come rimugina Eva. E di questo fuggevole ménage sarà lei il cemento, lei che coglie, sulla scorta di un incontro casuale con *The Waste Land*, come sotto il velo del reale ci sia "sempre un altro che ti cammina a fianco". I tre scoprono infine di provenire da un medesimo luogo – si intuisce una suggestiva Palestrina dalle intrecciate memorie di Adrian Leverkühn e il suo patto col diavolo, degli inni polifonici di Pierluigi e del villaggio western, ovviamente *fake*, di Gordon Mitchell – verso il quale progetteranno di dirigersi (ma Frank non ce la farà, vittima del suo ultimo gesto rivendicativo), ormai destituiti di tutto. Ma si tratta evidentemente di un luogo dell'anima, di chi è di questo mondo, di questa terra desolata, senza essere capace di esserlo.